

Edilizia e Territorio

Dissesto/2. Grassi (Palazzo Chigi): «Qualche ritardo c'è, ma opere per 500 milioni partiranno quest'anno»

«Col Codice si rinvia la gara di qualche mese, ma poi si va più spediti. E poi la colpa è anche di problemi tecnici o di Via sottovalutati da Regioni o Comuni»

2 agosto 2016 - Giuseppe Latour

«Un ritardo di qualche mese c'è, ma le cose stanno andando avanti. Degli 800 milioni del piano, ce ne sono almeno 500 sulla buona strada per partire già nel corso del 2016».

Mauro Grassi, capo dell'Unità di missione di Palazzo Chigi per il contrasto al dissesto idrogeologico, non nega che l'avvio del piano aree metropolitane abbia scontato qualche piccolo intoppo sulla tabella di marcia. Specifica, però, che questi inconvenienti non diventeranno qualcosa di più grande, bloccando il piano di investimenti.

Partiamo dal tema del Codice appalti.

Un ritardo di almeno un paio di mesi c'è, è innegabile. Anche se poi non dobbiamo guardare solo agli elementi di forma, ma alla sostanza. Con il vecchio sistema si anticipavano i tempi della gara, perché si faceva tutto insieme con l'appalto integrato. Adesso serve qualche mese in più, perché andranno fatte due gare: una per il progetto e la seconda per i lavori. Il risultato finale, però, non sarà molto diverso.

Chi è riuscito a fare gli appalti integrati, però, adesso è più avanti...

È vero. Dobbiamo mettere in conto che alcune Regioni pensavano di fare tutto con un sistema e poi si sono dovute riorganizzare, adeguandosi al nuovo sistema. Ma non vorrei che questa del Codice appalti fosse una scusa, perché è fisiologico che una riforma del genere porti qualche momento di frenata. La realtà è che ci sono stati problemi anche indipendenti dal Codice.

Quali?

Penso al caso dello scolmatore del Bisagno a Genova, dove è stato chiesto un chiarimento all'Anac e adesso per arrivare alla gara servirà qualche tempo in più. Poi, ci sono state situazioni nelle quali abbiamo avuto problemi di natura più tecnica da risolvere insieme alla Regione, come è avvenuto in Toscana. Poi, c'è il tema della Via.

Cioè?

In qualche caso le valutazioni di impatto ambientale sono state sottovalutate. È evidente che accumulare uno o due mesi di ritardo per la Via è normale. Ancora, ci sono i problemi finanziari. Abbiamo studiato un meccanismo di anticipo dei fondi che, sulla carta, non porta problemi ma che qualche piccola difficoltà la sta creando. Infine, a livello locale qualche volta sono mancate le risorse, rallentando tutto. È successo per lo scolmatore di Pisa. Comunque, sono soddisfatto.

Che numeri prevede per il 2016?

Almeno 500 milioni di interventi sono leggermente in ritardo ma hanno preso la via giusta. Adesso si pone la questione del fondo progettazione...

Il fondo da 100 milioni è arrivato all'ultimo timbro. Dovrebbe essere disponibile in tempi brevissimi, spero al massimo per i primi di settembre. Ci consentirà di lavorare ai progetti da finanziare tramite prestito Bei. Per questo ho già proposto al ministero dell'Ambiente di aggiungere 50 milioni messi a disposizione della legge di Stabilità 2016, in modo da accelerare soprattutto al Centro Nord.

A che punto è il lavoro per il prestito Bei?

È quasi tutto pronto. Stiamo lavorando per ottenere 1,8 miliardi, con un prestito integrato della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Abbiamo avuto il via libera politico, mentre dal lato più tecnico abbiamo scritto un emendamento che ci consentirà l'indebitamento. Stiamo cercando un decreto su cui appoggiarlo.

Comunque, l'operazione partirà nel 2017?

Certamente, sì. E ci metterà a disposizione fondi da spendere nel giro di cinque anni.